



• Il direttore generale dell'Azienda sanitaria Paolo Bordon con il governatore Maurizio Fugatti e l'assessora Stefania Segnana

La «pagella» di Bordon: promosso a pieni voti

La valutazione per il premio. L'assessora Segnana ha assegnato al direttore 86 punti su 100. Il «sì» della giunta è arrivato proprio nel giorno in cui saltava l'ennesimo incontro con il manager

TRENTINO. Mentre promuovevano il direttore dell'Azienda sanitaria a pieni voti, approvando un ricco premio di risultato che andava ad aggiungersi ad uno stipendio già ricco, non riuscivano a trovare il tempo per discutere del futuro della sanità trentina con lui, corteggiato con insistenza dalla sanità dell'Emilia Romagna a cui alla fine - sempre meno combattuto - ha detto «sì». L'ultimo capitolo di questa vicenda emerge dall'elenco delle delibere che la giunta provinciale ha approvato la settimana scorsa, poche ore prima che Bordon annunciassero il suo addio al Trentino. L'assessora Stefania Segnana ha sottoposto ai colleghi, in realtà con vari mesi di ritardo, la valutazione che servirà per calcolare il premio di risultato a Bordon. Il voto finale per l'attività svolta nel 2018 è stato

di 86 centesimi su 100, esattamente la stessa valutazione che l'ex assessore Luca Zeni aveva effettuato l'anno precedente. Va detto che la valutazione prevede una serie di parametri che non lasciano molta scelta all'esecutivo provinciale, ma anche la parte discrezionale della giunta provinciale (che vale ben il 40 per cento) è stata identica: 37 su 40 sia per Zeni (relativa al 2017) che

per Segnana (2018). La delibera è stata approvata giovedì scorso ed era attesa da tempo all'interno dell'Azienda sanitaria perché avrà effetti a cascata su vari dirigenti della sanità trentina, legati al premio di risultato assegnato a Bordon. Nel documento si legge che "in esito ad un'approfondita istruttoria, su proposta dell'assessora alla salute, visti i report di enti esterni e le relazioni interne aziendali" a Bordon viene riconosciuto un punteggio di 86 centesimi, all'interno di un sistema dove ogni punto conta molto: in base alla pagella infatti la retribuzione base di 175 mila euro lordi all'anno può aumentare anche del 30 per cento, superando quindi ampiamente i 200 mila euro.

Cosa significa tutto questo? Semplicemente che sulle capacità professionali di Bordon erano

d'accordo sia il centro sinistra che la Lega, ma quest'ultima ha preferito lasciarlo andare, spiegando (come ha detto Segnana) che era troppo legato ai programmi del centro sinistra.

Comunque sia, ecco i voti: 5 su 7 per quanto riguarda l'integrazione ospedale territorio; 2 su 3 sull'assistenza territoriale; 6 su 7 per la rete di riabilitazione provinciale; 3 su 3 sui servizi sanitari per l'età evolutiva; 3,4 su 4 per l'assistenza domiciliare; 5 su 6 per il percorso Spazio argento; 3,5 su 4 per il settore materno infantile, compreso il percorso nascita; 5 su 5 per la prevenzione; 2 su 2 per i sani stili di vita; 4,5 su 6 per le attività chirurgiche; e 2,5 su 3 per la sanità digitale. Infine 7 su 10 per il contenimento dei tempi d'attesa e 37 su 40 il voto della giunta provinciale. **A.S.**

INUMERI

175

mila euro

• è la paga annua (lorda) del direttore generale dell'Azienda sanitaria che può essere aumentata fino al 30 per cento in base ai risultati ottenuti

Cgil, Cisl e Uil

TRENTINO 290620 PAG 13

«Sanità, l'ennesimo pasticcio della giunta Fugatti»

TRENTINO. «Preoccupanti, inaccettabili e fuori luogo». Così i vertici di Cgil Cisl Uil del Trentino giudicano le parole con le quali l'assessora provinciale alla salute Stefania Segnana ha provato a spiegare le ragioni del mancato rinnovo dell'incarico all'attuale direttore generale dell'azienda provinciale dei servizi sanitari Paolo Bordon. «Non è possibile minimizzare - incalzano i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - la decisione assunta dalla giunta di non rinno-

vare l'incarico al dottor Bordon, nel bel mezzo della più grave crisi sanitaria dal Dopo-guerra ad oggi. Tutti conosciamo la professionalità dei vertici dell'Apss ma questo non significa che l'Azienda possa permettersi di restare acefala per i mesi decisivi per la predisposizione del piano sanitario anti Covid per l'autunno. Se questo rallenterà le strategie per prevenire nuovi contagi lo capiremo purtroppo solo nei prossimi mesi. Quel che è certo, è che l'addio anticipato a Bordon è l'ennesimo pasticcio della giunta

Fugatti in materia di sanità». Ma per i sindacati sono ancor più preoccupanti le giustificazioni addotte dall'assessore provinciale alla salute che sembra descrivere un direttore generale riluttante ad attuare gli indirizzi della giunta per ragioni politiche: «Queste dichiarazioni sono davvero fuori luogo - denunciano Grosselli, Bezzi e Alotti - perché sembrano voler mettere in cattiva luce un professionista del calibro di Bordon che tra poche settimane sarà chiamato a dirigere un'azienda con oltre un milione di po-



• La sede dell'Azienda sanitaria

tenziali utenti. E sono preoccupanti se proiettate sulla nomina futura del nuovo direttore. Non vorremmo infatti che la scelta del successore di Bordon avvenisse sulla base di affinità politiche più che sulle capacità tecniche e professionali. Questo sarebbe davvero pericoloso per la sanità trentina e svilente per i direttori nominati».

I sindacati hanno infine chiesto l'avvio del confronto sul piano anti Covid per l'autunno (che ancora manca, dicono) e hanno condannato l'uso della sanità per fini elettorali.